

Droga in auto e a casa: spacciatore 29enne arrestato e condotto a Cavadonna

Detenzione ai fini di spaccio. E' l'accusa di cui dovrà rispondere un giovane di 20 anni, arrestato dagli uomini del commissariato di Pachino nel corso di servizi di controllo del territorio finalizzati al contrasto allo spaccio di stupefacenti.

Il giovane è stato trovato in possesso di 214 grammi di cocaina, in pietra da tagliare, suddivisa in tre confezioni termosaldate.

A seguito di perquisizione domiciliare, sono stati rinvenuti nell'abitazione dell'arrestato 8 grammi di cocaina, 110 grammi di marijuana e materiale per il confezionamento.

Il giovane è stato anche denunciato per porto abusivo di coltello poiché, durante i controlli, all'interno dell'auto, è stato rinvenuto un coltello di genere vietato.

Dopo le incombenze di rito, il presunto pusher è stato condotto nel carcere di Cavadonna.

Attivo il Posto Fisso stagionale dei Carabinieri a Marzamemi: sarà operativo

fino al 31 agosto

Sarà operativo fino al 31 agosto il posto fisso stagionale dei Carabinieri a Marzamemi. La sede è stata attivata nei giorni scorsi, come nel caso della postazione di Agnone Bagni (ad Augusta).

Si tratta di presidi temporanei che consentono una presenza nelle località balneari, dove l'afflusso dei turisti determina un significativo aumento della popolazione residente.

Inaugurato per la prima volta nel 2016, il presidio è particolarmente apprezzato dalla cittadinanza.

L'ufficio si trova in via Nuova ed è messo a disposizione dal Comune di Pachino. Sarà operativo ogni giorno fino al 31 agosto, con orario d'apertura al pubblico dalle 16:00 alle 22:00. A ricevere i cittadini sarà il Comandante del Posto Fisso, Gaetano Bazzano ed i militari che lo coadiuveranno, dislocati temporaneamente in loco per la specifica esigenza. Nel borgo sarà assicurata dalle pattuglie a piedi ed automontate, con orari d'impiego flessibili al fine di andare incontro alle esigenze di residenti, commercianti e turisti.

Era il terrore dei commercianti di Ortigia: estorsioni e minacce, in carcere 30enne

Era diventato il terrore dei commercianti di Ortigia, il centro storico di Siracusa. Un trentenne è stato posto in stato di fermo dagli agenti della Squadra Mobile perchè

ritenuto il responsabile di diversi episodi estorsivi. Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Fabio Scavone e dal sostituto procuratore Gaetano Bono.

Il fermato, Francesco Campanella, già sottoposto agli arresti domiciliari per altri motivi, secondo quanto ricostruito dagli investigatori avrebbe violato la misura cautelare e dato vita ad episodi di violenza e minaccia, anche mediante l'uso di armi, per tenere sotto scacco diverse attività commerciali.

Campanella, secondo gli investigatori, sarebbe coinvolto nel recente incendio di un'attività commerciale, sempre nel centro storico di Siracusa.

Si trova adesso a Cavadonna, dopo l'udienza di convalida, su decisione del Gip del Tribunale di Siracusa che ha disposto la misura cautelare della custodia cautelare in carcere per i fatti contestati.

Un autolavaggio come copertura di un fiorente spaccio di droga: arrestati padre e figlio

Un autolavaggio di Rosolini era finito da qualche tempo sotto la lente degli investigatori. Secondo alcune informazioni, all'ombra di quella che sembrava una comune attività imprenditoriale a carattere familiare, sarebbero stati in realtà svolti quotidianamente illeciti traffici di stupefacente.

Sono stati in particolare il tenore di vita dei proprietari dell'autolavaggio e le loro frequentazioni ad insospettire i

Carabinieri che hanno, quindi, iniziato ad osservare le attività di tutti i componenti del nucleo familiare, concentrando infine la loro attenzione sul padre ed il figlio. I sospetti hanno presto trovato conferme: sarebbe emerso – spiegano i Carabinieri – che tra l'autolavaggio e le loro abitazioni, poste nei pressi dell'esercizio commerciale, padre e figlio avrebbero avviato un fiorente giro di spaccio, a cui si rivolgevano a tutte le ore i tossicodipendenti locali.

Dopo avere documentato diversi passaggi di droga in cambio di denaro, i Carabinieri sono intervenuti. Arrestati padre e figlio ed effettuate diverse perquisizioni. All'interno di una plafoniera per neon dell'autolavaggio, i militari hanno trovato stupefacente e denaro mentre presso l'abitazione dei due, oltre ad alcune dosi di stupefacente, è stato rinvenuto anche un bilancino di precisione utilizzato per la suddivisione in dosi.

Sequestrata anche la somma di denaro rinvenuta nell'autolavaggio, ritenuta non congrua con il mediocre livello dell'attività giornaliera e considerata verosimilmente il provento della ben più remunerativa attività di spaccio.

Complessivamente sono stati sequestrati oltre 40 grammi di hashish, suddivisi in dosi. Gli arrestati sono stati posti ai domiciliari.

Maltrattamenti in famiglia: Siracusa ed Augusta, due storie di violenza domestica

Nella tarda serata di ieri, agenti delle Volanti di Siracusa sono intervenuti in viale Tica. Una giovane donna di 39 anni ha chiamato le forze dell'ordine, chiedendo soccorso. Ha

raccontato di un nuovo episodio di violenza da parte del marito, coetaneo.

Si disposizione dell'Autorità Giudiziaria, è stato allontanato dalla casa familiare con il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima.

Ad Augusta, denunciato per lesioni personali e maltrattamenti in famiglia un tunisino di 61 anni. Anche in questo caso, la vittima è la moglie. Gli agenti sono intervenuti presso il pronto soccorso dell'ospedale Muscatello, a cui la donna era ricorsa per le cure mediche a seguito di un'aggressione del marito.

La donna, che ha riferito ai poliziotti intervenuti di maltrattamenti fisici e psicologici che vanno avanti da diversi anni, è stata collocata in una struttura protetta ad indirizzo segreto.

Spacciavano dai domiciliari, i Carabinieri li spediscono in carcere: trovate anche armi

Due pregiudicati siracusani di 49 e 23 anni sono stati arrestati in flagranza di reato dai Carabinieri. Nonostante fossero entrambi agli arresti domiciliari, in regime cautelare, avrebbero – secondo l'accusa – continuato a spacciare.

I carabinieri spiegano che i due uomini avrebbero ricevuto i clienti quasi quotidianamente ed inoltre sarebbero evasi più volte per andare a rifornirsi. Le indagini sono culminate con le perquisizioni effettuate con il supporto dei cinofili che

hanno rinvenuto subito lo stupefacente presente nelle abitazioni.

Recuperate decine di dosi di vari tipi di sostanze stupefacenti, per un totale di 20 grammi di marijuana, 10 grammi di cocaina, 5 grammi di crack ed alcune dosi di hashish. Sono stati altresì sequestrati 300 euro circa in banconote di piccolo taglio, ritenuti provento di attività di spaccio, unitamente ad un bilancino di precisione e tutto il materiale necessario per il taglio ed il confezionamento delle dosi.

Il dettaglio più allarmante è però quello che uno degli spacciatori era armato: nella sua abitazione sono state infatti rinvenute 2 pistole detenute illegalmente, una calibro 7,65 ed una calibro 9, entrambe con matricola abrasa, perfettamente funzionanti e complete di caricatore e munizioni, le quali dopo essere state sequestrate saranno inviate al Ris di Messina per gli accertamenti del caso. Data la pericolosità dei due soggetti e l'alta propensione a delinquere sono stati entrambi associati alla casa circondariale "Cavadonna".

Omicidio alla Borgata, fermato un 23enne nigeriano: si nascondeva a Catania

Un 23enne nigeriano è stato posto in stato di fermo per l'omicidio del connazionale trentenne, commesso a Siracusa lo scorso 12 luglio. Si trova adesso in carcere, in attesa dell'udienza di convalida. Senza fissa dimora e già noto per le sue intemperanze, si nascondeva a Catania. Gli investigatori della Squadra Mobile erano già sulle sue tracce.

Un agente della Questura di Catania, libero dal servizio, ha ricevuto la segnalazione circa la presenza di un soggetto di origine nigeriana sospettato di aver perpetrato un omicidio. Si è così chiuso il cerchio, con l'intervento anche della Mobile aretusea.

Pluripregiudicato, era già ampiamente noto alle forze di polizia che in numerosissimi altri casi erano già intervenute per episodi analoghi in cui era coinvolto l'aggressore. Viene descritto come personalità aggressiva e assai violenta.

L'omicidio nel pomeriggio dello scorso 12 luglio. Secondo la ricostruzione, i due avrebbero avuto prima un battibecco. La vittima avrebbe colpito il 23enne con un pugno. Poco dopo, per vendicarsi, il presunto killer si è messo in cerca della vittima che ha poi rintracciato alle ore 17:58 in strada, precisamente in via Pindaro. Ha estratto un grosso coltello ed ha sferrato alcuni fendenti, di cui uno mortale, per poi darsi a precipitosa fuga.

Canile abusivo a Noto, denunciati un dirigente comunale e il responsabile cattura

Un dirigente comunale di Noto ed il responsabile della cattura dei randagi denunciati per abuso d'ufficio e omissione e rifiuto di atti d'ufficio in concorso.

I fatti risalgono al 2019, quando a settembre, il commissariato di Polizia ha segnalato agli uffici comunali la presenza di numerosi cani randagi, circa una quarantina, nei pressi della scuola Fornaciari, dell'ospedale Trigona e presso

la Contrada Passo Abate che si trova all'ingresso della città barocca, come per altro constatato dall'intervento effettuato da personale di Polizia e dai medici veterinari della locale ASP.

La situazione perdurava nel tempo e, nell'aprile del 2021, perveniva un esposto, a firma di tanti cittadini, per segnalare l'annoso problema del randagismo.

Nell'esposto si lamentava il fatto che i cani meticci e randagi vagavano incontrollati per le vie della città, creando non pochi problemi al traffico veicolare ed arrivando, talvolta, ad azzannare i passanti.

In particolare, ogni mattina, il branco di cani si spostava nell'area dell'ospedale Trigona e del plesso scolastico Fornaciari, scuola frequentata da numerosi bambini, costituendo un grave pericolo. Gli animali, non essendo sterilizzati, aumentavano di numero nel giro di pochi mesi.

Il gruppo di cani randagi, indicato nell'esposto, risultava essere quello per il quale il Commissariato aveva già richiesto l'intervento al competente settore comunale cui appartiene uno degli odierni indagati. Negli anni le segnalazioni sono state reiterate ma mai considerate favorevolmente.

Al fine di chiarire la presenza dei cani nelle zone indicate, i poliziotti hanno acquisito informazioni dal personale dell'Unità Operativa veterinari del Distretto di Noto, la cui funzione in materia di Randagismo è quella di coordinare le operazioni di micro chippatura per l'identificazione dei cani e la loro successiva sterilizzazione.

La cattura dei cani era compito di esclusiva competenza del settore comunale di riferimento, che avrebbe dovuto avvalersi della squadra di accalappiacani. L'indagine permetteva di far rilevare come non esistesse alcuna mappatura dei cani, perché mai identificati, mai dotati di micro chip e men che meno sterilizzati, perché mai prelevati dalla squadra addetta alla cattura, di cui era responsabile l'altro degli odierni indagati. Dalla documentazione acquisita, anche video fotografica, che va a corroborare il quadro indiziario, oltre

ai copiosi solleciti del Commissariato, sono decine le note inoltrate anche dall'unità operativa dei medici veterinari al settore comunale preposto al randagismo ed al responsabile della squadra cattura rimaste inevase.

Allo stesso modo, sono decine le note inviate dalla polizia sempre rimaste inevase ed acquisite al fascicolo d'indagine. Gli ulteriori approfondimenti investigativi consentivano, altresì, di appurare che il titolare della ditta con mansione di accalappiamento dei cani randagi e gestione del Rifugio Sanitario Comunale, espletasse tale incarico per conto del Comune di Noto, pur non avendo i requisiti di legge previsti.

Peraltro, un sopralluogo effettuato dalla polizia giudiziaria del Commissariato presso il rifugio di Contrada Volpiglia, ne svelava le pessime condizioni igienico sanitarie. Sulla base degli elementi indiziari raccolti, ieri, il dirigente e il responsabile della squadra cattura sono stati convocati in commissariato e denunciati in stato di libertà-

Il primo risponderà di abuso d'ufficio, avendo procurato, secondo gli inquirenti, un ingiusto vantaggio patrimoniale a persona priva dei requisiti di legge per svolgere le mansioni di gestore del canile e dell'accalappiamento dei cani e per omissioni d'atti d'ufficio, il secondo per omissione di atti d'ufficio.

Giallo di Lentini, c'è un sospettato: 38enne posto in stato di fermo

Un 38enne di Lentini è stato posto in stato di fermo dai Carabinieri, su disposizione della Procura della Repubblica di Siracusa. È accusato di omicidio e occultamento di cadavere.

I fatti che hanno portato all'esecuzione del provvedimento si riferiscono al rinvenimento, nell'arco di poche ore ed in due differenti luoghi, dei cadaveri di due donne, madre e figlia, rispettivamente di 89 e 56 anni, conviventi in un'abitazione di Lentini.

Le indagini, dirette dal sostituto procuratore Maria Chiara Vedovato e condotte dai Carabinieri del Nucleo Investigativo, della Compagnia di Augusta e della Stazione di Lentini, sono iniziate la sera di giovedì 8 luglio. Il personale medico del 118, intervenuto su chiamata di alcuni vicini allarmati dal forte odore, aveva segnalato al numero unico d'emergenza 112 di aver rinvenuto il cadavere della cinquantaseienne, riverso in avanzato stato di decomposizione su un divano della sua abitazione.

Nell'appartamento non era presente l'anziana madre, irreperibile anche nei giorni successivi.

Sono state quindi immediatamente avviate serrate indagini e ricerche per stabilire cosa fosse avvenuto alla donna deceduta e dove si trovasse l'anziana madre, riuscendo così a stabilire che quest'ultima, in quelle che probabilmente erano state le ultime ore di vita della figlia, era stata ripresa da alcuni sistemi di videosorveglianza mentre si allontanava da casa insieme all'uomo che successivamente è stato sottoposto al provvedimento di fermo.

Lo stesso, dopo diverse ore di ininterrotti accertamenti, ha fornito agli inquirenti indicazioni rivelatesi utili al rinvenimento della salma dell'anziana all'interno di un garage ubicato nel centro di Lentini. Il corpo della donna, come è stato rilevato nel corso del sopralluogo operato dai Carabinieri della Sezione Investigazioni Scientifiche del Comando Provinciale Carabinieri di Catania, intervenuti sul posto, era stato occultato in una bara, avvolto in una pellicola di plastica.

Il sospettato ha continuato a negare ogni coinvolgimento attivo nella morte delle donne, fornendo una serie di versioni ritenute non attendibili.

L'uomo è già stato coinvolto in passato in un'inchiesta

relativa all'occultamento del cadavere di un anziano di Lentini rinvenuto in un sacco mortuario depresso nelle campagne circostanti al paese.

Le salme delle donne saranno sottoposte ad esame autoptico, in quanto non si esclude che le cause della morte possano essere state di natura violenta.

I militari dell'Arma stanno anche valutando l'eventuale coinvolgimento di terzo. Per ragione di indagine, sono stati sottoposti a sequestro gli immobili dove sono stati rinvenuti i cadaveri, quelli nella disponibilità dell'indagato, nonché le sue autovetture.

La multa non va giù, agente dalla Municipale picchiato da due uomini

Un agente della Polizia municipale è stato aggredito nella tarda mattina di oggi, in corso Umberto, dai due occupanti di un'auto mentre veniva contestata una violazione del Codice della strada. La collega che era con lui in pattuglia è rimasta illesa.

L'agente, raggiunto pare da diversi calci e pugni, ha riportato delle contusioni ed è stato accompagnato subito dopo al pronto soccorso dell'ospedale Umberto I per sottoporsi a controlli medici.

Il sindaco, Francesco Italia, anche a nome della Giunta, esprime «solidarietà» al vigile e a tutta la Municipale e parla di aggressione «vile e inaccettabile. Il rispetto delle regole – afferma il sindaco Italia – è la base della convivenza civile. Chi decide di violarle danneggia tutti noi perché mina i principi basilari del vivere sociale, ancora di

più se più aggredisce chi le regole deve farle osservare».